

Consulenza linguistica | OPEN ACCESS

Si dice *idem con patate* o *idem comparate*?

SOTTOPOSTO A PEER REVIEW

Monica Alba

PUBBLICATO IL 04 agosto 2025

Quesito:

Alcuni lettori chiedono delucidazioni circa l'espressione *idem con patate*: esiste in italiano o è una storpiatura della locuzione latina *idem comparate*? Qual è la sua origine? Cosa significa?

Si dice *idem con patate* o *idem comparate*?

Proviamo a dirimere la questione. Le "espressioni idiomatiche", vale a dire i modi di dire di una lingua, sono locuzioni il cui significato non è dato dalla somma dei significati dei singoli componenti ma da un'accezione figurata, che è condivisa dalla comunità dei parlanti (per una attenta definizione si rimanda almeno a Faloppa 2011 e alla bibliografia ivi riportata). Ciò significa che il valore semantico attribuito alle espressioni idiomatiche di una lingua ha innegabili connessioni con il retroterra culturale di un popolo. Anzi, per dirla con Ottavio Lurati, indagare le espressioni idiomatiche di una lingua significa aprire "squarci su sistemi di valori sociali e su esperienze che hanno inciso profondamente nella storia della comunità" (Lurati 2002, p. 7). Per questo motivo, studiare le espressioni idiomatiche richiede il più delle volte il coinvolgimento di diverse discipline, non solo linguistiche (ma anche storiche e antropologiche).

Va da sé che non sempre è possibile definire con certezza l'origine dei modi di dire, alcuni dei quali sono dei veri e propri "rompicapo semantici" (Lurati 1992, p. 83); si pensi, ad esempio, a *piantare in asso*, espressione già indagata dal servizio di Consulenza linguistica dell'Accademia della Crusca (vedi [Quando Arianna fu piantata in asso \[a Nasso\]](#)), su cui rimangono aperti diversi punti interrogativi.

Molti modi di dire, in altre parole, restano ancora semanticamente opachi ed etimologicamente incerti. È questa una opzione che ogni linguista mette in conto, e per certi versi, è quello che accade anche per l'espressione qui indagata.

Fatte queste premesse, proviamo gradualmente a rispondere ai quesiti che sono arrivati in redazione; quesiti, tra l'altro, che animano centinaia di discussioni sorte in rete intorno a questo argomento.

Idem con patate è un modo di dire appartenente al registro colloquiale che esprime il significato di 'lo stesso; ugualmente', assumendo un valore prettamente scherzoso o ironico; è quello che emerge dallo spoglio del [GRADIT](#) e dello [Zingarelli 2024](#) (entrambi s.v. *idem*), tra i pochi dizionari sincronici a registrare l'espressione (nessun

riscontro in [Devoto-Oli 2024](#); [Sabatini-Coletti](#); [Vocabolario Treccani](#); nemmeno in [Lurati 2001](#) e nel [DOP](#)). Sul fronte dei dizionari storici, il [GDLI](#) (s.v. *idem* [4]) registra *idem con patate* con il significato di ‘ripetizione sciocca e insulsa’, indicando la prima attestazione nell’*Appendice* di Bruno Migliorini contenuta all’interno del *Dizionario Moderno* di Alfredo Panzini (8^a e 9^a ed); si legge: «“Idem con patate”, scipita espressione scherzosa per dire lo stesso (dalle liste delle trattorie)». Mentre nessuna notizia si ricava dagli etimologici consultati ([DEI](#), [DELI](#), [l’Etimologico](#), [VEI](#), [REW](#), Faré 1972).

La storia di *idem con patate* pare essere, dunque, relativamente moderna.

Una modernità che non stupisce se si pensa, del resto, che la *patata*, “tubero delle solanacee originario del Perù, entra in Italia in epoca rinascimentale, ma, inizialmente guardata con diffidenza, è impiegata in cucina solo a partire dalla fine XVIII secolo, diffondendosi definitivamente nel Novecento” (cfr. Alba-Cupelloni 2023, p. 135 e la bibliografia ivi riportata).

Tornando alla storia dell’espressione, grazie a una ricerca su Google libri è possibile retrodatare *idem con patate* di quasi un trentennio rispetto a quanto riportato nel GDLI, giacché compare, seppur in formazione disgiunta, nel periodico torinese “Numero settimanale umoristico illustrato” del 18 luglio 1915. L’articolo, privo di firma, intitolato *Mentre andiamo in macchina*, riporta le parole seguenti:

la quadruplice balcanica e lì lì per andare a carte quarantanove. La Rumenia dopo aver aspettato l’entrata in campagna dell’Italia aspetta l’entrata della Bulgaria e della Grecia; la Bulgaria aspetta vuoi la Rumenia, vuoi la Grecia e aspetta intanto un nuovo prestito finanziario da banche tedesche: la Grecia aspetta un po’ tutti e tutto. Aspetta l’entrata in campagna dei portoghesi che, come è noto, anche in guerra sono gai ognor... Nel mentre dice corna dell’Italia. **Idem per la Spagna con patate.**

Nella stessa testata giornalistica, *idem con patate* è presente in un articolo poco più tardo, precisamente nel n. 128 del 1916, in cui, con intento satirico, è descritta una strampalata settimana greca: “DOMENICA Riposo festivo. LUNEDÌ Idem con patate. MARTEDÌ Una nota all’Intesa e una lettera confidenziale a Guglielmo II. Fierezza e buon umore su tutta la linea”.

Ancora più antica, perché risalente al 21 gennaio 1881, è l’attestazione proveniente da un giornale triestino, “Sandro Giornal universal”; in prima pagina, la rubrica satirica intitolata *Profezie de Sandro*, scritta per lo più in dialetto locale, riporta la variante *idem ut supra con patate*. Si legge:

Febrero

L’indipendente [giornale triestino irredentista], dopo aver visto la neve (nela sua imaginazion!), dopo aver savesto che el reloj al balo del

Politeama ze stà dà ala tal maschera [‘dopo aver saputo che l’orologio al ballo del Politeama è stato dato alla tal maschera’] (*idem ut supra con patate*), vedarà spuntar le *carote* in stanza dela redazion, educade dal caldo dele *foghere* [‘vedrà spuntare le carote nella stanza della redazione, allevate dal caldo dei falò’].

Come si è avuto modo di sottolineare altrove, “trovare le prime attestazioni dell’espressione nella prosa giornalistica, e vieppiù umoristica, non stupisce, e in effetti si ricollega, in termini di variazione diafasica, a quanto indicato da Migliorini nell’*Appendice*” (Alba 2024, p. 748).

Quanto scritto da Migliorini nel ‘42 consente, inoltre, di ragionare sulla genesi dell’espressione, che, dunque, può aver avuto origine dalle *liste*, vale a dire dai *menù*, delle trattorie, in cui, per indicare i vari contorni con cui una stessa pietanza poteva essere accompagnata, era frequente utilizzare la formula *idem* (‘lo stesso’, ‘come sopra’) con l’aggiunta della sola denominazione dell’alimento alternativo, e quindi spesso *con patate*, uno dei contorni più tradizionali, almeno dalla seconda metà dell’Ottocento in poi.

Del resto, la formula *idem* + nuovo referente non è nuova ai testi gastronomici, seppur di diversa tipologia. Grazie alla banca dati di [AtLiTeG](#), possiamo facilmente rilevarne l’uso anche negli indici dei ricettari ottocenteschi (da cui, quindi, i menù possono aver mutuato la struttura compendiata *idem* + xx). Si riporta di seguito un esempio significativo, ripreso da Giovanni Brizzi, *La cuciniera moderna* (Siena, Tip. di Guido Mucci, 1845, p. 190; cfr. anche Alba 2024):

Salza per Lesso 73

Idem gramolata da servire per il Pesce Lesso 77

Idem alla Francese ivi

Idem della Signora 93

Idem di Cren per lessi 155

Idem Verde fredda ivi

Idem fredda Gramolata 156

Idem bianca per Lessi di Carne, e Pesce ivi

Idem da Lesso ivi

Idem Verde piccante 157

Idem piccante per Lesso ivi

Idem d’Uva detta Canaiola ivi

Idem per Pernici, Starne, e Fagiani arrosto 158

Idem per la Razza, e Mazzone Lesso ivi

Idem Bianca alla Francese ivi

Idem di Pinoli alla Vergine 159

Idem di Pinoli alla Certosina ivi

Idem di Savore ivi.

A sostegno dell'affermazione miglioriniana vi è poi un'altra importante testimonianza, mai rintracciata prima d'ora: risale al 1° gennaio 1923 e proviene, ancora una volta, dalla prosa giornalistica. Nell'articolo *Quando il mondo dice: buon anno!* della rivista mensile della "Tribuna" "Noi e il mondo" (numero 1, anno XIII), Toddi, pseudonimo di Pier Silvio Rivetta – direttore della rivista –, scrive un'invettiva contro il "fenomeno [...] per cui noi, eredi diretti di Roma, abbiamo conservato nella forma classica parole [latine] che adoperiamo agli scopi meno dignitosi". Più avanti si legge quanto segue:

La crisi degli alloggi ha fatto scomparire la scritta, così frequente un tempo qui in Roma, di EST LOCANDA, appesa non di rado all'ingresso di un lurido bugigattolo da affittare e, nei caffè-concerti di ultimo rango vige il cartello ibrido di italiano e latino: «non si concedono bis». «Bis» è nell'uso comune, quanto «ex» (altra parola frequente per il semplice fatto che indica di per se stessa qualcosa di decaduto) e quanto «idem» avvilito sin sulle liste del giorno delle osterie: «**idem... con patate**». (p. 58)

Quest'ultima testimonianza, dunque, anteriore di quasi un ventennio rispetto a quanto riferito nel *Dizionario moderno*, conferma l'origine dell'espressione nell'ambito del linguaggio culinario in uso nei menù delle osterie. "Delle osterie", si badi bene. È, anche questo, un elemento che, in effetti, non può essere trascurato, dacché giustifica la grande difficoltà incontrata nel reperimento di fonti dirette. I menù del passato giunti fino a noi, infatti, riguardano perlopiù banchetti organizzati per eventi di grande rilievo storico, non certo relativi ai pasti modesti di una mensa giornaliera, come quelli proposti, per l'appunto, nelle trattorie o nelle osterie.

Quanto all'ipotesi che vede *idem con patate* derivare per paretimologia dalla costruzione latina *idem comparete*, non è stato rintracciato alcun riscontro né nella lessicografia né negli studi consultati; né, tantomeno, sono stati prodotti risultati da una indagine parallela su Google libri. Come espressione cristallizzata, del resto, non vi è traccia nemmeno nel latino classico (vedi [Thesaurus Linguae Latinae](#) e [Cross database searchtool](#)); questo non significa che la costruzione *idem comparete* non sia mai esistita in latino, ma che di essa non vi sono tracce come idiomatismo.

In altre parole, questa ultima ipotesi, pur essendo – per una certa misura – plausibile, non sembra sostenibile, giacché di *idem comparete* non è pervenuta alcuna testimonianza in italiano (almeno non è stata finora rintracciata e in questo caso l'assenza di fonti dirette sarebbe meno spiegabile).

Nota bibliografica:

- Alba 2022: Monica Alba, *Italiano per aspiranti chef*, in Annalisa Nesi (a cura di), *L'italiano e i giovani. Come scusa? Non ti followo*, Firenze, Accademia della Crusca - go-Ware, 2022, pp. 157-
- Alba 2024: Monica Alba, *Una dieta per modo di dire. Indagini su alcune espressioni idiomatiche relative al cibo*, in "Lingue e Linguaggi", 60, 2024, pp. 737-752.
- Alba-Cupelloni 2023: Monica Alba, Francesca Cupelloni, *Tartufari, tartuffole e catatunfuli: sulla voce tartufo e i suoi geosinonimi*, in "Studi di lessicografia italiana", XL, 2023, pp. 111-146.
- *Dizionario Moderno*: Alfredo Panzini, *Dizionario moderno delle parole che non si trovano nei dizionari comuni*, ed. postuma a cura di Alfredo Schiaffini e Bruno Migliorini con un'appendice di cinquemila voci e gli elenchi dei forestierismi banditi dall'Accademia d'Italia, Milano, Hoepli, 1942⁸, (1950⁹).
- Faloppa 2011: Federico Faloppa, [Modi di dire](#), in Raffaele Simone (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano*, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2010-2011, vol. II, 2011, pp. 908-910.
- Faré 1972: Paolo A. Faré, *Postille italiane al Romanisches etymologisches Wörterbuch di W. Meyer-Lübke comprendenti le Postille italiane e ladine di Carlo Salvioni*, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 1972.
- Lurati 1992: Ottavio Lurati, *Tra regioni e amministrazioni: note di lessicologia italiana*, in "La Ricerca Folklorica", XXVI, 1992, pp. 83-88.
- Lurati 2002: Ottavio Lurati, *Per modo di dire... Storia della lingua e antropologia nelle locuzioni italiane ed europee*, Bologna, CLUEB, 2002.

Copyright 2025 Accademia della Crusca

Publicato con Attribution - Non commercial - Non derivatives (IT)